

Dichiarazione del Sinodo della Chiesa russa in relazione all'adozione della legge dell'Ucraina volta alla liquidazione della Chiesa ortodossa ucraina canonica



[Global Orthodox](#), 23 agosto 2024

Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha rilasciato una dichiarazione in relazione all'adozione da parte della Verkhovna Rada dell'Ucraina di un disegno di legge volto alla liquidazione della Chiesa ortodossa ucraina.

I membri del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa, avendo precedentemente discusso in un formato remoto la legge "Sulla protezione dell'ordine costituzionale nella sfera di attività delle organizzazioni religiose" adottata dalla Verkhovna Rada dell'Ucraina il 20 agosto di quest'anno, volta alla liquidazione della Chiesa ortodossa ucraina, hanno deciso di adottare la seguente Dichiarazione del Santo Sinodo.

"Il 20 agosto 2024, la Verkhovna Rada dell'Ucraina ha adottato in seconda lettura il progetto di legge "Sulla protezione dell'ordine costituzionale nel campo delle attività delle organizzazioni religiose", che consente di vietare le attività di qualsiasi comunità religiosa in Ucraina in tribunale se sono "affiliate" a qualsiasi organizzazione religiosa in Russia. Per la

relativa decisione del tribunale, sarà sufficiente la conclusione di un "esame di studi religiosi", che nelle condizioni di una "caccia alle streghe" può e sarà falsificato.

Gli iniziatori e i sostenitori del disegno di legge in Ucraina - funzionari governativi di alto livello, deputati della Verkhovna Rada, politici e personaggi pubblici di estrema destra, rappresentanti di organizzazioni scismatiche e della Chiesa greco-cattolica ucraina - non nascondono che il disegno di legge è diretto direttamente contro la Chiesa ortodossa ucraina; che lo scopo di questa legge è di eliminarla e di trasferire forzatamente tutte le sue comunità ad altre organizzazioni religiose. Centinaia di monasteri, migliaia di comunità e milioni di credenti ortodossi in Ucraina si troveranno fuori dal campo legale, perdendo le loro proprietà e il loro luogo di preghiera.

Nel periodo 2014-2023, il Santo Sinodo della Chiesa russa ha ripetutamente notato la pressione sulla Chiesa ortodossa ucraina, che ha le indubbie caratteristiche della politica antireligiosa dello Stato. L'adozione odierna della legge è la prova dell'impotenza del regime, che per tutta la sua esistenza politica ha costantemente, passo dopo passo, cercato di indebolire, dividere e distruggere la Chiesa ortodossa ucraina.

Il Primate della Chiesa ortodossa russa si è ripetutamente rivolto alle organizzazioni dell'ONU, dell'OSCE e del Consiglio d'Europa, ai leader delle comunità religiose mondiali, testimoniando sulla persecuzione dei credenti in Ucraina. Nonostante il fatto che molti esperti e organizzazioni per i diritti umani in Occidente abbiano riconosciuto le violazioni dei diritti dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina, ciò non è diventato un ostacolo all'adozione di un disegno di legge che distrugge l'idea stessa di libertà di coscienza e di diritti umani fondamentali.

Lo sfondo costante della politica di persecuzione della Chiesa è la campagna anti-ecclesiastica diffamatoria a lungo termine dei media ucraini volta a diffamare l'Ortodossia canonica, provocando e giustificando sequestri di massa di chiese, chiamati "passaggi volontari". Questi sequestri sono organizzati da sostenitori dello scisma e da nazionalisti radicali con il supporto delle autorità locali, dei servizi speciali e delle forze dell'ordine. Di norma, sono accompagnati da violenze e percosse di massa di clero e fedeli. Sono in corso sequestri e tentativi di sequestri dei più grandi monasteri della Chiesa ortodossa ucraina e lo sfratto forzato dei loro abitanti.

Continua la pressione diretta sulla Chiesa ortodossa ucraina, il suo episcopato e il suo clero da parte dei servizi speciali ucraini. Oltre alle minacce e al ricatto, questa pressione si è espressa nell'apertura di decine di casi penali inventati e condanne ingiuste per motivi politici. Un certo numero di arcipastori e pastori della Chiesa ortodossa ucraina si trova agli arresti, in prigione o sotto condanne ingiuste.

In numerose regioni e località dell'Ucraina, le autorità locali hanno "vietato" direttamente le attività della Chiesa ortodossa ucraina, chiuso con la forza i suoi luoghi di culto, impedito i servizi di culto e sequestrato illegalmente appezzamenti di terreno per i suoi monasteri, templi e santuari.

Non essendo riuscito ad indebolire la Chiesa canonica in Ucraina, non essendo riuscito a scuoterne l'unità, il governo locale ha fatto un passo verso il suo divieto assoluto.

In termini di portata e natura centralizzata, questa misura può superare tutte le precedenti repressioni storiche contro la Chiesa ortodossa ucraina, inclusa la persecuzione dell'Unia greco-cattolica di Brest, ed è paragonabile a tristi precedenti storici come la persecuzione nell'Impero Romano durante il periodo di Nerone e Diocleziano, la cosiddetta scristianizzazione della Francia durante la Rivoluzione francese del XVIII secolo, la repressione atea nell'Unione Sovietica e la distruzione della Chiesa ortodossa albanese negli anni '60 da parte del regime di Enver Hoxha.

Il disegno di legge adottato è incompatibile con le idee sullo stato di diritto ed è una dichiarazione politica volta a legalizzare la distruzione della comunità religiosa maggioritaria. La legge individua criteri che consentono di identificare un gruppo di persone associate al segno di appartenenza alla Chiesa ortodossa ucraina e di attuare intenzionalmente una repressione politica nei loro confronti.

È con particolare amarezza che dobbiamo notare il ruolo negativo del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli e dei vescovi suoi affini. Con il loro comportamento unilaterale, frettoloso e contrario allo spirito dei sacri canoni, hanno solo aggravato lo scisma ecclesiale in Ucraina, senza guarirlo. La leadership degli scismatici riconosciuta dal Fanar ha chiesto con particolare veemenza l'adozione di una legge sulla reale proibizione della Chiesa ortodossa ucraina. E il patriarca Bartolomeo, che in precedenza aveva pubblicamente approvato l'azione penale e gli arresti dei suoi vescovi e del clero, ora, come i sommi sacerdoti Anna e Caifa, ha apertamente sostenuto le azioni delle autorità statali, il cui scopo è la crocifissione e la distruzione della Chiesa canonica in Ucraina. Il patriarca di Costantinopoli ha quindi la responsabilità personale di aver organizzato la persecuzione dei credenti della Chiesa ortodossa ucraina.

Esprimendo ferma fiducia che le porte dell'inferno non vinceranno la Chiesa di Cristo (Mt 16:18), come le persecuzioni più gravi non l'hanno vinta prima; che i cristiani ortodossi dell'Ucraina affronteranno le nuove prove preparate per loro con coraggio e fermezza e le vinceranno con la potenza di Gesù che ci ha amati (Rm 8:37) — invociamo la pienezza di tutto. L'Ortodossia mondiale dovrebbe rafforzare le sue preghiere per la Chiesa ortodossa ucraina, che è nel dolore per la parola di Dio e per la testimonianza di Gesù Cristo (Ap 1:9).

Facciamo appello alle organizzazioni internazionali per i diritti umani affinché rispondano immediatamente e oggettivamente alle palesi molestie dei credenti in Ucraina".

I membri del Santo Sinodo hanno chiesto a sua Santità il patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' di inviare appelli appropriati ai primati delle Chiese ortodosse locali, ai capi delle Chiese non ortodosse e delle comunità intercristiane, ai leader e ai rappresentanti delle organizzazioni internazionali.